

RECENSIONE

“Il Diario di Anne Frank” (Newton Compton Editori) è la testimonianza semplice e sincera di una giovane ragazza che sognava di diventare una scrittrice e che inconsapevolmente ci ha consegnato uno dei più autentici e toccanti documenti sulla seconda guerra mondiale. L’opera, tradotta in moltissime lingue, dal 2009 è stata proclamata dall’Unesco nel Registro Patrimonio dell’Umanità. “Le parole della giovane Anne hanno il potere dirompente di farci riflettere su uno dei capitoli più bui e strazianti della nostra storia”. Durante i terribili rastrellamenti per mano dell’esercito tedesco la famiglia di Anne, nata da genitori di origine ebraica, decide di trasferirsi in Olanda e di nascondersi, insieme ad altre persone, in un alloggio ricavato nel retro di una fabbrica. Qui Anne prosegue la stesura del suo diario personale (ricevuto in regalo il giorno del suo tredicesimo compleanno), una sorta di epistolario indirizzato a un’amica immaginaria. Vi annota pensieri e riflessioni intime, racconta la quotidianità, la paura della guerra, i suoi sentimenti, i conflitti con la madre. La sua scrittura dimostra un’incredibile maturità e lucidità. Le pagine trasudano di energia, ironia, fiducia nel futuro e speranza per il ritorno della pace. Purtroppo però Anne e la sua famiglia verranno arrestati e deportati nei campi di concentramento dove moriranno a causa di un’epidemia di tifo. “Ho alzato gli occhi al cielo e mi sono affidata a Dio”. “Il sole splende, soffia un vento fantastico e ho l’impressione di sentirmi dentro la primavera”. “Fino a quando esisterà la natura ci sarà un conforto in qualsiasi sofferenza”. “Quando ti senti triste prova a guardare fuori se il tempo è bello. Fino a quando potrai guardare il Cielo avrai la sicurezza di essere puro e che potrai essere di nuovo felice”. “Non penso a tutte le miserie ma alla bellezza che ancora resta”.